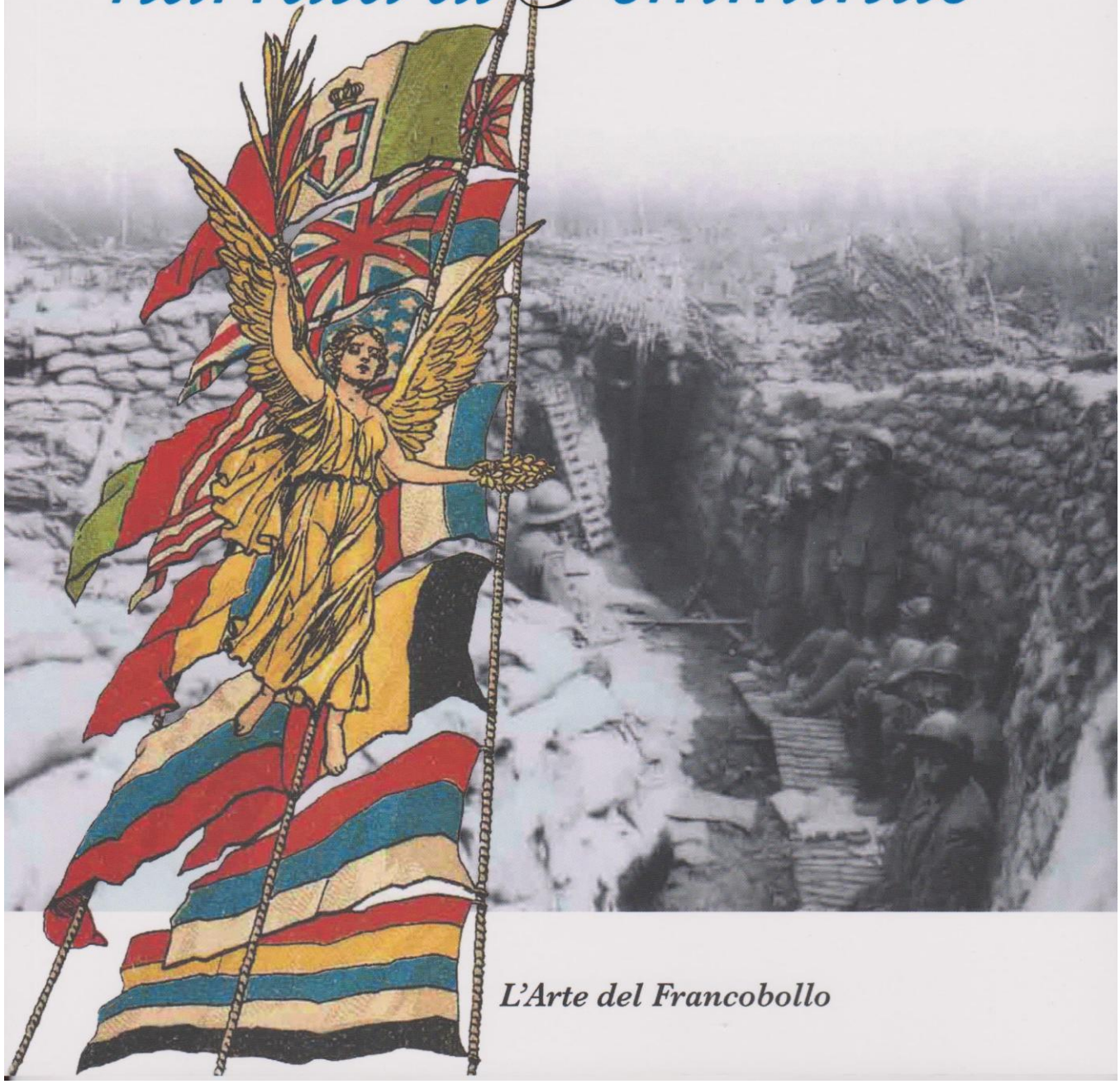
Rosalba Pigini

# La GRANDE GUERRA narrata al Femminile



L'Arte del Francobollo

Una guerra che per la prima volta coinvolse tutto il mondo.
Una guerra che portò per la prima volta in primo piano la trincea e lo stress,
la posta e la comunicazione scritta, unico legame fra i combattenti e le famiglie,
la censura e le nuove tecnologie. Ma una grande, devastante guerra
osservata e raccontata con occhi e sensibilità femminili;
un approccio inconsueto per una narrazione in cui la grande Storia
diventa tutt'uno con la quotidianità.

L'autrice, Rosalba Pigini, marchigiana di Castelfidardo,
ha subito il fascino della scrittura e della posta fin da giovane.
Appassionata collezionista e scrittrice, riunisce in questo volume
quattro anni di articoli apparsi su *L'Arte del Francobollo*,
animati da un personaggio – Ermione – che si farà sicuramente
apprezzare anche al di fuori del mondo filatelico.

9788895874944

€ 16,00

# Sommario


| | | |
|---|---|---|
| 5 | *1° settembre 1914* | Due colpi di pistola |
| 9 | *13 ottobre 1914* | Chi male comincia |
| 13 | *28 gennaio 1915* | Tutti insieme o contro? |
| 17 | *24 maggio 1915* | E guerra sia! |
| 21 | *27 agosto 1915* | Alba di sangue e di franchigia |
| 25 | *28 gennaio 1916* | La Grande Guerra mette le gonne |
| 29 | *22 maggio 1916* | La Grande Guerra entra in città |
| 33 | *30 settembre 1916* | La Grande Guerra è sempre più grande |
| 37 | *31 gennaio 1917* | Coi piedi nel fango della guerra |
| 41 | *18 giugno 1917* | Arrivano i nostri |
| 45 | *5 dicembre 1917* | L'Italia s'è rotta |
| 49 | *14 maggio 1918* | La guerra si veste di propaganda |
| 53 | *29 giugno 1918* | Gli angeli della notte |
| 57 | *21 novembre 1918* | Finalmente la parola Fine |

La Grande Guerra: una tragedia mondiale. Un avvenimento di enorme portata, sviscerato nel tempo sotto ogni aspetto e descritto con fiumi di inchiostro in ogni particolare. Una descrizione però quasi sempre al maschile.

Una guerra pensata da uomini, fatta da uomini e subita ancora da uomini.

E le donne? Cento anni fa si pensava alla donna come fattrice, come madre e moglie, come custode della casa e nella casa relegata, ma in realtà c'erano già figure femminili come Marie Curie, come Maria Montessori, come Matilde Serao che avevano rotto i rigidi schemi e proposto l'ingegno e la capacità delle donne in settori ritenuti prerogativa maschile.

Alla Grande Guerra hanno partecipato anche le donne: alcune come volontarie laddove venivano accettate, molte come crocerossine anche nelle immediate retrovie, quasi tutte come sostitute, nei campi, nelle fabbriche, negli uffici, dei tantissimi uomini richiamati al fronte. E moltissime come vittime. Serviva una partecipante attiva che desse uno spaccato dell'Italia del tempo, che seguisse cronologicamente gli avvenimenti storici mescolandoli agli usi e ai costumi, agli umori, al sentire della piazza, alla letteratura, all'arte, ai luoghi geografici. Uno sguardo globale raccontato, per quanto possibile, con la lingua di allora.

Così è nata Ermione. Aspirante giornalista, personaggio inventato ma verosimile, figlia di una postale, inviata speciale con idee che stanno allontanandosi dalla tradizione. Scegliere la forma epistolare per questo lungo viaggio all'interno della Grande Guerra permette di coinvolgere maggiormente i lettori, di dare pathos indagando sentimenti ed emozioni. Ma soprattutto scegliere la lettera come contatto con Matilde nel girovagare di Ermione per le piazze italiane significa riconoscere che la posta era in quel momento al

Due diversi modi di raccontare la Grande Guerra: l'enfasi retorica del simbolismo (Tranquillo Marangoni per le Poste italiane, 1968) e il realismo creativo della memoria (Royal Mail britannica, 2015)

centro della società e la guerra l'ha resa ancor più fondamentale anche nella quotidianità. La rete fittissima di scambi da e per il fronte è stato il filo sottile ma tenace che ha tenuto accesa la speranza in trincea e a casa, ed è giusto dargliene atto.

Il risultato che ne è scaturito è la sintesi di una immersione totale negli orrori della trincea, nella miopia dei governanti, nell'atmosfera di esaltazione o paura, nello scoramento e nella forza d'animo di un popolo trovatosi a combattere senza preparazione adeguata né motivazioni comprensibili.

Ermione, giovane donna ventottenne all'inizio delle ostilità, così si presenta:

*Il mio nome è Ermione e sono nata il 18 luglio 1886 a Napoli. Quarta di cinque figlie, mia madre è grande amica di Matilde Serao, da quando si conobbero ai Telegrafi di Stato nel 1875. Non si sono mai perse di vista, neanche durante il soggiorno romano di donna Matilde. Dal ritorno della Serao a Napoli con il marito, la frequentazione tra mia madre e Matilde è quasi giornaliera. A noi bambini piace mescolare tutta la mascolinità di casa Scarfoglio con l'abbondanza di femmine di casa mia.*

*Crescendo, in me sono cresciuti sempre più anche la stima e l'affetto verso donna Matilde e scrivere è diventato il mio sogno.*

*Ho seguito tutte le peripezie giornalistiche della Serao, le sue sofferenze private e quelle pubbliche. E ho gioito per l'incontro con il signor Natale e per la nascita di Eleonora. Ammirazione immensa per donna Matilde che, prima donna nella storia del giornalismo italiano, fonda e dirige un quotidiano,* Il Giorno.

*E ora de* Il Giorno *ho l'onore di essere collaboratrice accanto a nomi eccellenti come D'Annunzio e Carducci, grandi estimatori del talento di donna Matilde.*

*Racconterò il difficile momento che stiamo vivendo e gli avvenimenti, gli umori e i cambiamenti che temo si possano definire la fine di un'epoca.*

È lei, e le sue sorelle, l'unica invenzione in un contesto completamente storico. Ma con la sua sensibilità femminile, la dolcezza e l'energia ci conduce per mano all'interno di un avvenimento spesso difficile da raccontare e commentare. Lo ha fatto alla sua maniera per permetterci di essere lì, anche a 100 anni di distanza. Lo ha fatto immergendosi nell'angoscia, nel dolore, nelle piccole gioie, nella morte, nel sangue, nelle assurdità, nelle mille piccole-grandi vite che la circondavano.

Questa raccolta delle sue lettere è un inchino ad ogni singola vita spezzata nella Grande Guerra e un atto di riconoscenza a tutti coloro che con il ricordo di quell'orrore nel cuore e negli occhi hanno dovuto convivere fino al loro ultimo giorno.